

tre il 30% appartiene alla S.G.S srl di Brescia. Scavando meglio, si scopre che la Edilstudio ha un capitale di 20mila euro, detenuto dalla Melior Trust spa. Una società con sede a Roma, che a sua volta fa parte di Meliorbanca, banca d'affari che sul proprio sito si definisce «di medie dimensioni». E che due mesi fa, interpellata dal Guerin Sportivo nell'ambito di una dettagliata inchiesta, ha precisato: «Melior Trust consente l'impostazione di operazioni nel completo anonimato del proprio fiduciante». Libero di restare dietro le quinte, mentre la banca esegue le sue indicazioni. Anche il Napoli di Aurelio De Laurentiis è disperso in tanti rivoli societari. Il patron controlla direttamente solo lo 0,2% delle azioni. Il resto, ossia il 99,8%, è intestato alla Filmauro srl, la «cassa-forte» della famiglia di cineasti. Di questa, il 10% è controllato dalla moglie di De Laurentiis, Jacqueline Baudit, mentre il 90% è della Cordusio, ovvero una società fiduciaria per azioni del gruppo Unicredit. Un'azienda che, come missione, si propone di «soddisfare gli interessi

DORIA TRASPARENTE

Il 100% del capitale sociale Sarnpordia è della San Quirico Spa, azienda dei Garrone che possiede il 55% della Erg. Ma fino a pochi anni fa il 99,9% era della lussemburghese Weissberg.

di privati, imprenditori e persone giuridiche che cercano nella riservatezza verso i terzi un valore da preservare». Cordusio controlla anche il 44% della Reggina Service, la società che gestisce il marchio del club calabrese. Unicredit insomma conta parecchio nel calcio italiano, proprio come contava Capitalia, fusi con il gruppo di Alessandro Profumo nel 2007. Curioso il caso della Fiorentina, controllata dai fratelli Della Valle. Il presidente del club e del cda è Andrea il quale tuttavia, per quote personali o tramite la Firenze Viola srl, possiede solo il 3% delle quote. Il 97% delle azioni appartiene alla Diego Della Valle & C. S.A.P.A., l'azienda che racchiude tutte le attività della famiglia: dalle scarpe (le Tod's) sino ai beni immobili. Simile il caso del Bologna, di cui la presidente Francesca Menarini possiede solo l'1%. Il 99% delle quote è dell'Aktiva spa, che l'anno scorso è diventata interamente di proprietà del padre di Francesca, Renzo, che ha rilevato il 67% della società dal precedente patron, Alfredo Cazzola. ♦

3 domande a



Viktor Uckmar

«Un meccanismo che può aiutare per distribuire i debiti societari»

Viktor Uckmar, noto fiscalista, è professore emerito di Diritto finanziario all'università di Genova. Sino al 2001 è stato presidente della Covisoc, l'ente della Federcalcio che controlla i bilanci dei club.

Professore, perché le società di calcio hanno quote divise tra tante aziende diverse?

«La ragione principale è la ripartizione delle perdite. Avere le azioni di un club sparse tra più società permette di spalmare i debiti, accollandoli anche ad aziende economicamente solide, che possono sostenerli. Circostanza ovviamente molto utile, in un calcio dove tante società hanno problemi a far quadrare il bilancio».

Molti club sono controllati da società con sede all'estero.

Motivi fiscali?

«Probabilmente. Una società con sede a Lussemburgo, ad esempio, paga solo il 5% di tasse. Va però precisato che l'azienda deve dimostrare di non avere il centro dei suoi interessi in Italia. In questo caso, verrebbe tassata nel nostro Paese, perdendo ogni beneficio».

Quando lei era presidente della Covisoc, i prestanome furoreggiavano già?

«Quando ero presidente la moda che impazzava tra i club erano le plusvalenze (tramite cui le società mettevano in bilancio entrate fittizie per decine di milioni, ndr). Ora guardo da fuori, ma vedo che il problema è sempre lo stesso: far tornare i conti».

L.D.C.

L'ultima scintilla di Soviero un boxeur nell'area piccola

«Stu figghie 'na grande latrina, stu figghie 'na grande troia, ti schiaccio». Obiettivo, un guardalinee ai tempi in cui giocava nel Genoa. Oppure, l'elegante tocco prolungato dell'orecchio, leggiadra insinuazione sui presunti gusti amorosi di Del Piero o ancora, il match di boxe barese tra Messina e Venezia in cui picchiò una, 2, 10 persone, prima di essere portato via e cadere a sua volta sotto i colpi di una squalifica lunga 5 mesi. Salvatore Soviero da Palma di Campania. 15 anni di militanza hard tra serie A, B, C1 e C2. In lotta col mondo, mai in pace con se stesso. Scintilla, esplosione, guai seri. Un Seba Rossi inselvatichito che ogni tanto fa parlare di sé. L'ex portiere del Milan, a Foggia, rispedì i bengala provenienti dalla curva al mittente. Lui, Soviero, non è da meno. Dopo Crotone e Scafati, l'età acerba da un pezzo alle spalle, è giunta la proposta della Juve Stabia. «Ho avuto una possibilità per ritornare nel calcio che conta». Un ambiente in linea col carattere di un portiere irredimibile. Solo pochi mesi fa, l'omologo Brunner era stato pestato fuori dallo stadio campano per una prestazione sottotono. Un agguato in piena regola, un regolamento di conti. Al suo posto, ecco Sasà. Pronti, via ed è subito saloon. A Potenza, immersa nei rigori dell'inverno, lo aspettavano. Nessuna voglia di discutere della controversa e inar-

restabile fortuna del vino Aglianico nel mondo, ma qualcosa di più terreno. Un ritorno all'infanzia. Palle di neve in testa prima dell'inizio della gara, così, per vedere l'effetto che avrebbe prodotto. Azione-reazione. Soviero fa da bersaglio lo stretto indispensabile, poi si ribella. Gestacci, insulti, richiami all'arbitro. Avrebbe anche ragione, Soviero. È il passato a condannarlo, le immagini di un'esistenza, la cattiva strada percorsa da cane sciolto. Così quando Giuseppe Postiglione, pingue presidente under 30 del Potenza, si precipita ai bordi del suo regno, per invitarlo a tacere, Soviero non se lo fa dire due volte. Il resto è una nuvola da fumetto vietata ai minori. Postiglione che cade, gente che si spinge, cartellini che mulinano e la fine nota, la stessa di sempre. Lo portano via, Salvatore. Ci provano, fanno ciò che possono. Ore dopo, griderà alla tentata combine, denuncerà sms pre-gara dal potentino. Parole al vento. Già a Fermo, Sasà disarcionava compagni e avversari con la soavità del lottatore di Sumo. Passati i mesi e gli anni, come perle e diamanti di vetro, come errori commessi che avrebbe voluto lasciarsi indietro, Soviero ha ricominciato. Ripartendo dal via, scontando un vecchio errore pagato caro. Il cuore duro che non si ingentilisce, l'indole che lo spinge ai margini. E forse, non è un male.

MALCOM PAGANI

Brevi

NAZIONALE
Collina «professore» tra gli azzurri a Coverciano

Pierluigi Collina «professore» nel ritiro azzurro di Coverciano, il designatore arbitrale ha fatto visita alla Nazionale di Lippi, in ritiro per il doppio impegno di qualificazione ai Mondiali, contro Montenegro e Irlanda. Saluti, qualche chiacchiera, il pranzo, ma soprattutto 30 minuti di riunione con tanto di videocassette e spiegazioni, per un aggiornamento sui parametri di valutazione arbitrale in campo internazionale. C'è stata anche l'occasione di un rapido scambio di vedute con Daniele De Rossi, il centrocampista deferito dopo Inter-Roma per aver lanciato pesantissime accuse alla classe arbitrale e al designatore stesso.

FORMULA 1
Ferrari, Renault e Red Bull ricorso contro i diffusori

La Ferrari, la Renault e la Red Bull hanno presentato ricorso in appello contro la decisione della Fia di rigettare il reclamo contro Brawn Gp, Williams e Toyota, sulla vicenda dei diffusori ritenuti irregolari. Lo ha annunciato la federazione automobilistica internazionale in un comunicato diffuso nella sala stampa del circuito di Melbourne. Le tre scuderie sostengono che Brawn GP, Williams e Toyota hanno mal interpretato il nuovo regolamento sull'aerodinamica per quanto riguarda gli estrattori sul posteriore delle monoposto che servono a far circolare l'aria dando più stabilità alla vettura.